

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**
**TIGRI
DI MOMPRACEN**
In edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

20
domenica 11 giugno 2006

Unità 10 IN SCENA

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**
**TIGRI
DI MOMPRACEN**
In edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Nemico

FABRIZIO DEL NOCE DI NUOVO SOTTO ACCUSA ANCHE PAOLO LIMITI GRIDA AL SILURAMENTO

Anche Paolo Limiti (nella foto) spara a zero su Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno. «Non mi ha fatto lavorare per quattro anni senza che ci fossero motivazioni professionali», si sfoga il conduttore sul suo sito internet e difende Mara Venier «che come ho sentito dire Del Noce cercava di silurare da un paio di anni». Insomma il direttore di Raiuno sembra essere finito sotto il fuoco incrociato di molti volti televisivi. Mara Venier, Fabrizio Frizzi e persino Raffaella Carrà che, come sottolinea Limiti, «mi sembra si sia lamentata». Nella rete ammiraglia c'è proprio aria di guerra.



OMAGGIO A CHET BAKER CHIUDE STASERA IL «BIOGRAFFILM FESTIVAL» DI BOLOGNA

Si chiude oggi a Bologna il «Biografilm Festival» con una giornata dedicata a Chet Baker. L'omaggio al grande trombettista si concluderà alle 22 con un concerto gratuito a Piazza della Manifattura delle arti con il Tom Kirkpatrick Quintet. Alle 19 le premiazioni di Biografilm 2006 e all'interno della cerimonia si potranno vedere le prime immagini di *Maria Antonietta*, anteprima di circa 15 minuti del film di Sofia Coppola che uscirà sugli schermi italiani solo nel febbraio 2007. Alle 19.30 il film-sorpresa è *Alice* del portoghese Marco Martins; alle 21.30 il divertentissimo *Tupperware!* che ripercorre la nascita dell'azienda che inventò i famosi barattoli ermetici di plastica.

KOLOSSAL Con effetti speciali straordinari da 300 milioni di dollari e un protagonista scelto perché somiglia all'indimenticato Reeve, «Superman ritorna» in sala a settembre: impedisce che un aereo si schianti su New York, salva i buoni, batte i cattivi...

di Francesca Gentile / Los Angeles



Brandon Routh nel nuovo film «Superman returns»; nella foto piccola sotto, lo scomparso Christopher Reeve

RITORNI La vita del personaggio
**Ma quante volte
il supereroe
è morto e risorto**

di Renato Pallavicini

Superman ritorna e risorge. Quasi una metafora, questo quinto film dedicato al primo supereroe della storia a fumetti (1938), con Brandon Routh al posto del povero Christopher Reeve, morto per davvero nel 2004. Come era accaduto, ma questa volta per finta, al protagonista del fumetto, nel novembre del 1992, quando, per rimpolpare le vendite, la Dc Comics (gruppo Warner) aveva fatto morire proprio colui che sembrava immortale: Superman. La dipartita dell'«uomo di acciaio» era avvenuta per mano di Doomsday, ovvero «giorno del giudizio», un criminale tutto muscoli e zanne taglienti come scaglie di pietra che, dopo uno scontro protrattosi per tavole e tavole, aveva ucciso il nostro. L'«albo della morte», ovviamente, andò a ruba, lanciato da un marketing abilissimo nel creare l'attesa della dipartita e moltiplicarla con varie edizioni e differenti copertine. Come gli albi seguenti, quelli della resurrezione, in cui Superman torna in vita moltiplicato per quattro (un bianco, un nero, un ispanico e un asiatico, in omaggio al «multietnicamente corretto»); salvo poi rivelarsi, i quattro, dei cloni-impostori e lasciar posto al vero Superman. Vita e morte complicate quelle del supereroe! Uno che di genitori (e di relativi complessi edipici) ne ha avuti ben sei: Jerry Siegel e Joe Shuster (i papà del fumetto); Jor-L e Lola, genitori di Superman, abitanti del pianeta Krypton; e John e Mary Kent, i genitori adottivi che se lo sono ritrovato, infante, catapultato da quel lontano pianeta, nel campo dietro casa. Non poteva che venire fuori una personalità un po' schizofrenica come Superman e il suo doppio Clark Kent, sempre alla ricerca di una cabina del telefono dove spogliarsi degli abiti da reporter del *Daily Planet* e indossare, non visto, la sua fiammante tuta rossa e blu. E a proposito di Clark Kent, del costume di Superman e della morte che non ne ha mai basta: soltanto tre anni dopo, nel 1995, gli editori, che anche loro non ne hanno mai basta (di copie vendute), s'inventarono la morte di Clark Kent, perché qualcuno aveva scoperto la doppia identità di Superman. E, tanto per vendere ancora qualche albo in più, nel 1997, dopo sessant'anni di onorata carriera, mandarono al macero anche la sua tuta, sostituendola con un costume che neanche Dolce & Gabbana si sognerebbero.

Dal debutto a fumetti nel '38 siamo al quinto film vero e proprio su una personalità un po' schizofrenica di sicuro complessa

È

stato detto che il nuovo Superman è gay e che dovrebbe fare outing, che è una nuova rappresentazione (così di moda nella Hollywood del ventesimo secolo) dei valori cristiani, è stato anche detto che racchiude un messaggio politico: è la forza e la potenza usata a fin di bene. Per alcuni, americani, Superman è dunque l'America. «È naturale che accada. È un supereroe, è un'icona. Ognuno ci può proiettare qualsiasi mes-

Superman, icona Usa o gay?

saggio. Ma soprattutto è il personaggio di un fumetto, uno dei più amati, senz'altro quello che io ho amato di più». A non dare spazio a troppo fantasiose elucubrazioni filosofiche è il regista di *Superman returns* (il quinto sull'eroe in tuta blu, se non si contano i cartoni animati e le serie televisive) Bryan Singer, che per poterlo dirigere ha rinunciato al terzo episodio della saga di X-Men. «Avrei voluto poter fare entrambi i film, avrei voluto dividermi in due, ma non è possibile ed il progetto di riportare sul grande schermo Superman era il mio antico sogno, non

«Icona d'America, gay e anche cristiana - dice il regista Singer - È così perché ognuno può vedere in lui qualsiasi messaggio»



stose) della pellicola: quella in cui è impegnato ad impedire ad un aereo e a uno shuttle di schiantarsi su New York. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti è puramente casuale, spiega il regista: «Superman è sempre stato "preso a prestito" per rappresentare un qualche momento storico. Durante la Seconda Guerra Mondiale ad esempio era stato sfruttato dalla propaganda per tirar su il morale alle truppe. Ciononostante, nessuno si è mai sognato di mandarlo in Germania a sconfiggere i tedeschi e uccidere Hitler. Quello era un compito che veniva lasciato ai ve-

«In Iraq servirebbe uno con i suoi superpoteri ci abbiamo pensato ma - aggiunge Singer - lasciamo i problemi reali al mondo reale»

ri eroi, ai veri combattenti. Ci abbiamo pensato. Ad un certo punto, quando dovevamo decidere che storia raccontare, abbiamo anche discusso se mandarlo in Iraq o in qualche altro posto dove adesso davvero ci sarebbe bisogno di superpoteri di Superman, ma lo abbiamo subito escluso. Abbiamo optato per un "cattivo classico" e altri disastri e criminali, lasciando i problemi reali al mondo reale». A chi, fra i tanti fanatici della religione cristiana presenti negli Stati Uniti, vorrebbe far suo anche il mito di Superman, Singer risponde: «È innegabile che si possa trovare un'analogia giudaico-cristiana all'origine del mito di Superman. Il primo film era la storia di Mosè, con la famiglia che manda il figlio lontano perché cresca, faccia nuove esperienze e maturi. Anche nei film successivi è possibile trovare riferimenti alla tradizione cristiana, ma io non avevo in mente niente di tutto questo quando davo vita al mio Superman. Avevo in mente solo un ragazzino di tredici anni, adottato, che dalla sua stanza, con i suoi occhi azzurri, guardava il cielo e sperava di veder volare il suo eroe».

CLASSICA È partito da Roma il tour italiano del direttore con la «sua» New York Philharmonic
Il «fantastico» Berlioz prende il volo con Maazel

di Erasmo Valente

La sinfonia *Fantastique* (1830) di Berlioz è riapparsa davvero - l'altra sera a Roma per Santa Cecilia - come una miracolosa sinfonia. Tenuta piuttosto a bada dai suoi contemporanei («incredibilmente disgustosa» la definì Mendelssohn), ebbe però l'apprezzamento di Schumann che ne avvertì la pulsante genialità. E a questa «sinfonia» Lorin Maazel non per nulla aveva affidato la sua ansia direttoriale, più di cinquant'anni or sono. Fu memorabile il successo del giovane direttore al Teatro Argentina nel marzo 1955. E adesso ancora a questa monumentale partitura ha riaffidato la sua arte direttoriale. La New York Philharmonic è ora la «sua» orchestra, così come lo fu di Toscanini e Mahler. Ma c'è un altro «miracolo»: il trionfo dell'acustica, finalmente, nella sala grande del Parco della Musica.

Un trionfo che Maazel ha ottenuto mantenendo ferma l'orchestra nella più tradizionale sistemazione, eliminando cioè le varie pedane regolanti su diverse altezze il suono dei vari strumenti. Con tutti i professori d'orchestra ugualmente poggiati i piedi a terra, si è realizzata una luminosa pienezza di suono. Non ci sono, cioè, timbri favoriti

Tutti i musicisti poggiano i piedi a terra. Sembra un dettaglio e invece così il suono è più pieno e non ci sono timbri sfavoriti

a danno di altri. E questo dev'essere un accorgimento proprio della New York Philharmonic, come appare da una foto dell'orchestra sul palco della loro sede. È stato emozionante il fascino fonico che ha avvolto il fantastico clima (di capolavoro della nuova civiltà musicale, avviata da Berlioz nel suo andare oltre la *Nona* di Beethoven e *La Grande* di Schubert. La *Fantastique* è stata preceduta da partiture di Brahms (*Variazioni su un tema di Haydn*, op 56) e Kodály (*Danze di Galánta*) che anch'esse - per ricchezza di ritmi e di invenzioni timbriche - sono apparse sopravanzate dai suoni fantastici di Berlioz. Gli applausi hanno invogliato Maazel a concedere un bis: il *Carnevale romano*, ancora di Berlioz.

Il direttore e l'orchestra proseguono la tournée in Italia toccando Firenze (oggi al «Maggio»), martedì la Scala di Milano, il 14 e 16 Parma, il 17 e 18 Ravenna e, dopo Ljubljana, il 20 giugno Trieste.

potevo rinunciarvi. Quando ero un adolescente guardavo il cielo dalla mia stanza e speravo di vederlo sfrecciare. Ero stato adottato, proprio come Clark Kent, speravo di poter essere come lui».

Il sogno di Singer si è dunque realizzato: non è diventato Superman ma di Superman ha potuto raccontare. Un progetto difficile, che si porta dietro un'eredità pesante, quella di Christopher Reeve, indimenticato e sfortunato attore che, nella memoria collettiva, è il volto del supereroe. «Per questo non abbiamo voluto rifare quel film, nessuno ne sarebbe stato in grado. Il nostro è un sequel, non un remake. Abbiamo raccontato un'avventura diversa, scene diverse, in questo modo anche chi conosce il precedente Superman potrà trovarsi a suo agio». Per dare continuità al film del 1978, è stato cercato e trovato un attore straordinariamente somigliante a Christopher Reeve: si chiama Brandon Routh, ha 27 anni, la faccia pulita e il fisico prestante del suo predecessore. «Eravamo convinti che i tratti dei personaggi non avrebbero dovuto distaccarsi da quelli originali e siamo stati fortunati a trovare Brandon. Appena l'ho sentito parlare ho percepito i valori tipici del Mid-West e di tutti gli ide-

ali classici figli di quella cultura, che sono poi gli stessi ideali che abbraccia Superman». Una grossa differenza, rispetto al primo film c'è, ed è rappresentata dagli effetti speciali, sensazionali, che hanno portato il costo della pellicola alla cifra record di 300 milioni di dollari. Nel film, che negli Stati Uniti uscirà a fine giugno e che in Italia arriverà a settembre, Clark Kent torna sulla terra dopo una lunga assenza. Cinque anni prima era tornato sul suo vecchio pianeta Krypton per riscoprire le sue radici e per allontanarsi da un luogo che era diventato per lui insospitale. La diffidenza della gente si era riassunta in un articolo scritto dalla collega Lois Lane, l'amore segreto del supereroe, interpretata oggi da Kate Bosworth, che titolava: «Perché non abbiamo più bisogno di Superman». Ora Kent, lo stesso ragazzino timido di allora (in questo davvero non è cambiato di una virgola) torna a lavorare come cronista al *Daily Planet*, ritrova l'amata collega ora madre di un figlio di cinque anni, ma non passa davvero molto tempo prima che sia costretto a indossare di nuovo la tuta blu e il mantello rosso ed essere protagonista di una delle scene più spettacolari (e co-